

Depuratore, torre civica spenta per protesta

Muscoline

Il sindaco: «Niente luci tricolori contro l'atto autoritario del commissariamento»

■ Si spegne per protesta la torre civica di Muscoline. Il monumento, che tutte le sere veniva illuminato con i colori della bandiera nazionale, per decisione del sindaco rimarrà d'ora in poi al buio. «Con la nomina del commissario, la democrazia si è trasformata in autoritarismo - dichiara il primo cittadino Giovanni Alessandro Benedetti -. La Repubblica si manifesta anche attraverso i simboli e, tra questi, il Tricolore, massima rappresentazione del senso dello Stato. Dopo quanto accaduto, ho disposto che fossero spente le luci bianca, rossa e verde dalle pareti della nostra torre. Il commissariamento - sottolinea - esautorata la Provincia, delegittima l'Ato, vanifica il lavoro della Conferenza dei Comuni, sopprime l'accordo tra Ministero e Regioni, rende nullo il dettato normativo previsto dal regolamento regionale».

Durissimo anche il commento dell'Amministrazione comunale di Prevalle. «Spiace constatare come il commissario non abbia voluto ascoltare e valutare le ragioni delle forti opposizioni palesate dai sindaci e dai comitati ambientalisti», si afferma in un comunicato. Pure da Prevalle il giudizio è che il commissariamento sia stato «un atto calato in maniera autoritaria dall'alto, un vero e proprio schiaffo alla democrazia. Quella effettuata è la peggior scelta possibile per il nostro territorio. Ecco perché sarà con ancora maggior forza che continueremo questa battaglia e quelle che verranno, contro chi intende comandare a casa nostra senza nemmeno chiedere il permesso».



Il monumento. Di solito la torre di sera si accende di bianco, rosso e verde

Intanto, a Lonato, il circolo del Pd fa sapere che «al di là della decisione sull'opzione Gavardo-Montichiari, restano valide le considerazioni espresse sin qui» e sottoposte al prefetto nelle scorse settimane: «criticità legate al passaggio del depuratore nel nostro Comune che, è bene ricordarlo, sarà comunque coinvolto dai lavori». Il circolo torna inoltre a precisare che «Lonato non usufruisce del sistema fognario del Garda: negli anni ci siamo dotati di un sistema di depurazione nostro. Anche per questo l'attività del depuratore andrà costantemente monitorata con moderne tecniche: dalla qualità delle acque del Chiese dipende anche l'irrigazione di gran parte dei nostri campi».

Da ultimo (per il momento) si registra la posizione di Arti-

colo Uno che si è rivolto al ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, perché intervenga sulla scelta del prefetto di realizzare il depuratore del Garda a Gavardo e Montichiari. Paolo Pagani ha interessato il capogruppo alla Camera dei Deputati di Leu, Federico Fornari, e il deputato lombardo Devis Dori, e chiesto loro di interrogare il ministro «su una scelta assolutamente grave e verificare le condizioni per un ripensamento».

Durissima anche la reazione a Prevalle, mentre Leu si rivolge al ministro sulla scelta

In una nota diffusa nei giorni scorsi Articolo Uno parla di «doppio sfregio al territorio bresciano. Prima la nomina di un commissario che ha annichilito il ruolo delle istituzioni locali, con

il ministro Cingolani - scrive Pagani - eterodiretto dal ministro Gelmini. Ora, come si poteva sospettare, la conferma del progetto con i due depuratori a Gavardo e Montichiari». Pagani parla di «brutta pagina, che invece di favorire una coesione tra le comunità interessate lascerà ferite aperte». //